

Differente è invece la visione biografica che presenta l'incipiente letteratura volgare sul declinare del 1400 ed ai primi albori del secolo XVI. Preceduta di poco dal risveglio umanistico e curata timidamente e irregolarmente da singoli elementi, essa si manifesta in vari generi, in vari modi e varia forma. In veste croata predilige le intime e capricciose effusioni della poesia; in lingua italiana affronta la regolarità solenne della prosa scientifica, dottrinale. Dei primi cimenti italiani non resta presso a che memoria se non in aride elencazioni di autori e opere, di cui, purtroppo, ben poche tracce si conservano. Dei primi poeti croati invece sono già state illustrate le opere loro e in parte rintracciata la vita. Vita che colla sua tranquilla esplicazione nell'intimità della famiglia o con la modesta partecipazione alla società ragusea, resta registrata entro alle quattro mura di Ragusa e non si espande in altre plaghe. Si potrebbe tutt'al più trovare dei contatti reali con l'Italia in Mauro Vetrani e Andrea Čubranović, ma con ciò si esorbiterebbe dai propri limiti, chè la loro attività, in massima parte, appartiene ad un periodo posteriore. Comunque, in tutti questi primi scrittori, sono le loro stesse opere che parlano il linguaggio della loro origine ed ispirazione. Gli scritti italiani con la loro lingua, lo spirito, la forma ed il luogo di edizione narrano sommariamente la propria storia. Gli scritti croati, rimasti inediti per più secoli e contenenti rimaneggiamenti o copie di strambotti napoletani, di rispetti toscani, di rime petrarcheggianti, di canti carnascialeschi, di drammi epitalamici e reminiscenze dantesche, sono pure una cornice caleidoscopica in cui si rispecchia la rigogliosa fioritura del Parnaso italiano, in varie epoche, in vari generi! E su le tracce di siffatta influenza ed infiltrazione ci sarebbe ancora molto ad analizzare dettagliatamente, ma si rifugge dal farlo perchè si vuole che questo prospetto complessivo di dati e fatti possa essere un giorno la base orientativa di uno studio cosciente sull'influenza italiana nei primi poeti di Ragusa; non già che esso sia una derivazione di qualche fugace sospetto, di qualche prima constatazione comparativa, letteraria, solo esteticamente abbozzata. Non si vuole cioè fare valere come premessa quello che deve essere la conclusione! ¹⁾.

Nel flusso e riflusso di quello storico ritmo che affratella le due sponde adriatiche in perenne accordo resta ancora ad accennare a quegli insig

¹⁾ Non si ritiene opportuno di elencare qui la bibliografia concernente la letteratura, perchè è compito che si riserba di fare in un altro lavoro apposito, che da questo muove e s'informa.